

## *La gestione degli incarichi: così... o forse così*

a cura della Redazione

**S**uor Paola è una giovane suora molto dinamica con un buon curriculum alle spalle; le sue capacità e la sua competenza educativa dimostrata in diverse occasioni hanno spinto la sua superiora ad affidarle da alcuni anni la direzione di un importante istituto scolastico di proprietà della congregazione, nel quale peraltro sr. Paola è anche insegnante di diversi corsi. Recentemente, poi, la stessa superiora le ha anche affidato la pastorale vocazionale della congregazione per la loro zona.

Suor Paola ha accettato a malincuore quest'ultimo incarico, ritenendo di avere già troppo lavoro; la superiora, però, le ha chiesto di fidarsi di lei e di provare, facendole intendere che, nel caso si fosse trovata in difficoltà, avrebbero trovato una soluzione diversa.

Dopo alcuni mesi, suor Paola si rende conto che effettivamente non è in grado di svolgere in modo adeguato l'ultimo incarico che le è stato affidato e va dalla superiora per chiederle di esserne sollevata.

### *Versione problematica del dialogo*

P. Buongiorno, madre, posso entrare?

S. Certo, suor Paola, come stai?

P. Sto bene anche se sono molto stanca; anzi sono venuta proprio per parlarle di questo problema.

S. Di che cosa si tratta esattamente?

P. Dell'ultimo incarico che lei mi ha affidato, quello di responsabile della pastorale vocazionale.

S. Ah, già! Sai che alcune suore mi hanno detto che sei bravissima?

- P. Questo mi fa molto piacere; sinceramente, però, mi sembra di non svolgere il compito in modo adeguato; la direzione della scuola e l'insegnamento mi portano via molto tempo e non riesco a preparare le attività del gruppo vocazionale, per cui devo sempre improvvisare.
- S. Eppure i risultati non mancano: mi dicono che il gruppo è molto numeroso.
- P. Sì, è vero, ma non so ancora per quanto: le ragazze del gruppo hanno bisogno di una proposta ricca, preparata con cura, e anche della disponibilità al dialogo personale; io però non sono nella condizione né di organizzare un cammino vocazionale né di offrire un minimo di accompagnamento.
- S. E quindi che cosa vuoi?
- P. Le chiederei, se possibile, di affidare il coordinamento della pastorale vocazionale ad un'altra suora.
- S. Vuoi scherzare? Guarda che hai dei talenti bellissimi per questo tipo di servizio!
- P. In questo caso, perché non mi libera dalla direzione della scuola lasciandomi solamente l'insegnamento? Questo potrebbe risolvere il problema.
- S. Suor Paola, e chi ci metto? Hai dei nomi da farmi?
- P. Beh, veramente non saprei... anche perché non vorrei essere io a mettere sulle spalle di una mia consorella un impegno così oneroso. Ma non mi aveva detto che se avessi avuto difficoltà con il mio nuovo incarico avremmo trovato una soluzione alternativa?
- S. Sì, ma chi ci metto al tuo posto? Dei nomi non ce ne sono. Lo sai anche tu che nella nostra congregazione le vocazioni sono in calo da molti anni; tutte le volte che devo decidere a chi affidare un incarico, devo sempre rivolgermi a persone già impegnate.
- P. Capisco che il problema è complesso; io, però, mi trovo molto a disagio a dover improvvisare per delle ragazze che hanno voglia di crescere e di interrogarsi sulla loro vocazione: mi sembra di tradire le loro attese ed ingannarle un po'.
- S. Suor Paola, ma non vedi che abbiamo tutte molto più lavoro di quello che sarebbe logico avere? Anch'io devo fare un sacco di cose, ben più di quelle che faceva la superiora che mi ha preceduto. La questione è che la congregazione deve andare avanti...
- P. Sì, ma se lavoriamo in questo modo finiamo per fare tante cose in modo superficiale, e non so se questo favorisce la crescita della nostra congregazione.
- S. Se crediamo nel nostro carisma dobbiamo lavorare e basta; cosa credi, che le altre suore facciano meno di te?
- P. Non so esattamente la situazione personale delle altre; so però che io lavorando in questo modo sto male. Perché non chiudiamo qualcuna delle nostre attività?
- S. Come pensi che potremmo portare avanti il nostro carisma se cominciamo a chiudere delle attività anziché intraprenderne delle nuove? E poi, tu sei una delle nostre suore più preparate: ti abbiamo fatto studiare, abbiamo investito su di te e adesso ci crei dei problemi e ti tiri indietro?
- P. Allora lei pensa che io dovrei continuare? Ma come faccio se non ho il tempo di preparare gli incontri, di pensare a delle proposte...
- S. Beh, fai come puoi. Nessuno ti chiede di preparare delle cose straordinarie o particolarmente originali; l'importante è che stai lì, al tuo posto, e fai quello che ti riesce.
- P. Quindi secondo lei non è un problema se improvviso gli incontri, se non ho tempo per il dialogo con le ragazze?
- S. Diciamo che di per sé non è la cosa migliore, ma se non puoi fare altrimenti... va bene così. In fondo, la perfezione non è di questo mondo.

- P. Se devo essere sincera, faccio fatica a capire quello che lei mi dice; comunque cercherò di andare avanti.
- S. Molto bene, suor Paola, lo sapevo che avremmo trovato una soluzione. Ora scusami ma ho una riunione molto importante e ti devo lasciare. Ah, a proposito, cerca anche di riposarti! Hai un'aria così stanca...

Sr. Paola continuò con tutto e su tutto ebbe da brontolare.

### *Versione auspicabile del dialogo*

- P. Buongiorno, madre, posso entrare?
- S. Certo, suor Paola, come stai?
- P. Sto bene, anche se sono molto stanca; anzi, sono venuta proprio a parlarle di questo problema.
- S. Di che cosa si tratta esattamente?
- P. Dell'ultimo incarico che lei mi ha affidato, quello di responsabile della pastorale vocazionale.
- S. Attendevo che tu mi venissi a parlare di come stanno andando le cose; ricordo che avevamo deciso insieme che avresti assunto questo incarico per un po' di tempo e poi avremmo valutato il da farsi.
- P. Sì, infatti è così. Ci ho pensato a lungo, ma sinceramente non mi sembra di svolgere in modo adeguato questo compito; la direzione della scuola e l'insegnamento mi portano via molto tempo e non riesco a preparare come vorrei le attività del gruppo vocazionale, per cui devo sempre improvvisare.
- S. Questo non va bene: le ragazze del gruppo hanno bisogno di una proposta formativa significativa, e quindi va preparata con cura.
- P. Io però sono pressoché obbligata a privilegiare la direzione della scuola, per cui non riesco a dedicare un tempo adeguato per prepararmi al gruppo vocazionale.
- S. Conoscendoti abbastanza, non vorrei che tu metta un eccesso di scrupolosità nel prepararti.
- P. Ci ho pensato anch'io ma credo di no: a parte gli incontri di gruppo non ho il tempo materiale per seguire personalmente le ragazze anche se me lo chiedono.
- S. Sì, suor Paola, ti capisco. Io ritengo più importante il tuo servizio nella pastorale vocazionale che nella direzione della scuola.
- P. Davvero? E perché?
- S. Perché per dirigere uno dei nostri istituti scolastici non c'è bisogno di una suora; ci sono tanti laici che lo possono fare molto bene, con lo stesso spirito di fede e di servizio che possiamo avere noi. Invece per guidare un gruppo vocazionale ci vuole una persona che abbia il nostro carisma. E poi, da quello che mi hanno detto alcune consorelle, hai dei talenti per questo tipo di servizio.
- P. E allora che cosa mi propone?
- S. Potremmo considerare l'ipotesi di affidare ad un'altra persona la direzione della Scuola in modo che tua sia libera di dedicare più tempo al gruppo vocazionale, pur continuando l'insegnamento. Si tratta però di una decisione piuttosto impegnativa. Quindi, per poter valutare bene, ti chiedo di rimanere al tuo posto fino al termine dell'anno scolastico e prima che finisca facciamo il punto della situazione. Che ne pensi?

- P. A me andrebbe benissimo. Cercherò di fare il possibile. Ma chi ci mette al mio posto come direttrice? Dei nomi non ce ne sono, anche tra i laici che lavorano nelle nostre scuole.
- S. Lo so, mi sto creando un grosso problema e non so bene come lo risolverò.
- P. Ma non le sembra che se cominciamo a lasciare degli incarichi la nostra congregazione finirà per non riuscire più a fare tante cose?
- S. Sì, forse dovremo chiudere alcune delle nostre attività, ma non credo che questo andrà a detrimento del nostro carisma e della nostra presenza nella Chiesa. La nostra congregazione continuerà a crescere se noi che ne facciamo parte ci prendiamo cura del nostro cammino spirituale e della nostra salute psichica, e anche del gruppo di ragazze che ci stanno osservando per vedere che vita facciamo.
- P. Allora lei pensa che non sarà un problema se la nostra congregazione dovrà ridimensionare le sue attività?
- S. Penso di no. Credo che il Signore ci chieda semplicemente di investire i talenti che lui ci ha donato per il suo regno e non di pretendere di avere più capacità di quelle che lui ci ha dato per soddisfare le nostre – e non le sue – aspettative su noi stesse e sulla nostra congregazione.
- P. Ma allora perché non mi chiede subito di lasciare la direzione della scuola?
- S. Perché non si tratta soltanto di venire incontro ad una tua esigenza. Dobbiamo essere sicure che il cambiamento sia per il bene di tutti. E anche tu devi toccare con mano quanto tu sia fatta per questo compito: non basta sentirsi portati per un lavoro, occorre poi buttarvisi a capofitto. Incomincia a seguire le ragazze anche personalmente. So che ti costerà impegnarti sui due fronti ma prima della fine delle scuole faremo la decisione. Ora scusami ma ho una riunione molto importante e ti devo lasciare. Ah, a proposito, sai che hai un'aria meno stanca di quando sei arrivata?

La verifica venne fatta e per sr. Paola fu l'ultimo anno di presidenza della scuola.